



# A.I.P.P.C.

Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici  
Presidente: prof. Tonino Cantelmi  
Vice Presidente: dott. Pasquale Laselva  
Assistente Ecclesiastico: Padre Lorenzo Massacesi

Roma, 15.04.2019

Audizione della prof.ssa **Barbara Costantini**,

Responsabile Rapporti con le Istituzioni, della **Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici**, delegata dal Presidente prof. Tonino Cantelmi, a rappresentare la AIPPC

nel corso della audizione informale di martedì 16 aprile 2019, alle ore 11, presso l'Aula della XII Commissione Affari sociali della Camera dei Deputati,

in merito alla discussione delle risoluzioni **7-00164 De Filippo** e **7-00206 Troiano**:

Iniziative volte a garantire l'effettiva tutela della salute mentale.

Tre riflessioni sulle risoluzioni in oggetto.

1) Entrambe le risoluzioni hanno il *grande merito di mettere a tema del dibattito politico la tutela della salute mentale*, troppo spesso la cenerentola della sanità.

Valutiamo molto positivamente entrambe le risoluzioni per l'attenzione data ai problemi di quanti soffrono il dramma della malattia mentale e per le proposte contenute.

È assolutamente un buon segno che si lavori per promuovere iniziative che tutelino la salute mentale e favoriscano il potenziamento, l'integrazione ed il coordinamento dell'esistente.

Occorre, infatti, rilanciare i servizi psichiatrici, favorire una rete territoriale per integrare le offerte pubbliche e le proposte del cosiddetto privato sociale, non lasciare i cittadini soli nella sofferenza, a quaranta anni dalla legge 180 del 1978.

## 2) Il tema della *stigmatizzazione* delle persone affette da malattia mentale.

Nella nostra società occidentale, produttiva e consumista, le persone che soffrono di disturbi psichici rischiano di essere le ultime delle ultime e ritrovarsi ai margini estremi della società.

In Italia molte persone sono affette da disturbi mentali, ma *non sempre accedono alle cure* per motivi economici, per la presenza di *stigma sociale* nei confronti della malattia mentale, per la carenza di servizi territoriali.

Stereotipi e paure, ancora largamente diffusi nella popolazione, portano alla convinzione che ricorrere agli specialisti della salute mentale significhi essere ‘matti’, pertanto vengono troppo spesso svalutate le situazioni di importante stress o disagio transitorio che chiunque, almeno una volta nell’arco della propria vita, può attraversare. Una persona su dieci nel mondo, infatti, soffre di disturbi mentali, intesi sia come patologie psichiatriche (quali ansia, depressione o disturbi bipolari) sia neurologiche (come Alzheimer e demenze) e che tali disturbi colpiscono ogni anno in Europa circa il 25% della popolazione secondo i dati dell’OMS (World Health Organization, 2015).

È compito della comunità combattere lo stigma e l’isolamento sociale che si abbatte su queste persone e le loro famiglie, impedendo a chi vive malattia mentale di accedere alle cure.

Quando la malattia mentale entra in una famiglia, cambia profondamente la vita delle persone che, per vergogna e/o per paura, si isolano progressivamente sempre di più dalla collettività.

Ricostruire dimensioni relazionali e di cura è la sfida che abbiamo per queste famiglie, pertanto è auspicabile che la comunità si ponga come obiettivo primario quello di combattere lo stigma ed accogliere, avvicinare, incontrare coloro che sono invece vittime di marginalizzazione ed isolamento.

Occorre spezzare lo stigma che ‘disumanizza’ la persona affetta da malattia mentale: percepita diversa, malata e non più ‘persona umana’.

## 3) Il tema delle *dipendenze comportamentali* che affligge la nostra epoca.

Molte persone in Italia, tra le quali anche molte giovani, sono alla ricerca patologica del piacere attraverso mezzi, sostanze o comportamenti (ad esempio Disturbo da Gioco d’Azzardo, Dipendenza Sessuale/Disturbo da Ipersessualità, Pornodipendenza/Dipendenza da pornografia on line, Dipendenza da Internet).

Le dipendenze (da sostanze e non) vengono portate avanti dalle persone nel tempo, nonostante le conseguenze negative che ne conseguano nella loro vita in termini relazionali, lavorativi, sociali e soprattutto di salute.

Stiamo assistendo ad un *clamoroso incremento delle dipendenze comportamentali* e sottolineiamo la necessità di formare ed attrezzare adeguatamente le strutture pubbliche a far fronte, gestire e trattare questa specifica tipologia di sofferenza.

### **Prof.ssa Barbara Costantini**

Psicologa, Specialista in Psicologia Clinica e Psicoterapia

*Responsabile Rapporti Istituzionali e Tesoriere del Consiglio Nazionale dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici*

*Docente a contratto Istituto Superiore di Scienze Religiose, Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Roma*

*Ricercatore Clinico, Istituto di Terapia Cognitivo Interpersonale, Roma*

*Docente presso la SCInt, Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitivo-Interpersonale*

*Consulente e Componente del Comitato Scientifico del Forum delle Associazioni Socio-sanitarie*